

Padova

padova@corriereveneto.it

NUMERI UTILI
 Comune 0498205111
 Provincia 0498201111
 Polizia 0498205100

 Ospedali 0498211111
 Guardia Medica 0498216860
 Pronto Soccorso 0498212861
 Croce Rossa 0498077640

 Croce Verde 0498033333
 Croce Bianca 0499003226
 Irbs del Malato 0498213906
 Glisli Acqua-Gas 0498200111

Emergenza infanzia 114

FARMACIE
 All'ippodromo 0498152635
 Sacra Famiglia 049661315

Aumenti ai medici, l'ira dei sindacati

«In busta paga 50 cent in più al giorno»

L'associazione dei primari: «All'Usl 9 un dirigente prende 27 mila euro l'anno, a Padova 20 mila»

PADOVA Già mercoledì, una volta saputo la notizia, era stato alquanto cauto, parlando di «moderata soddisfazione» specificando poi: «Vedremo in concreto se questi fondi destinati a Padova si andranno ad aggiungere o meno ai 2 milioni e 200mila euro già stanziati dalla Regione e se il confronto degli stipendi con i colleghi delle varie Usl saranno veramente perequativi». E ieri, dopo aver fatto tutti i conti del caso, ha rincarato la dose: Giampiero Avruscio, direttore del reparto di Angiologia dell'Azienda Ospedaliera e presidente dell'associazione nazionale primari ospedalieri, «fa le pulci» all'accordo siglato tre giorni fa tra la Regione e i sindacati della dirigenza sanitaria sull'incremento delle risorse stanziate allo scopo di aumentare gli stipendi dei medici.

Mica «bruscolini», visto che a livello regionale si parla di 15 milioni e 500mila euro e che Azienda Ospedaliera e Usl 6 Euganea potranno beneficiare, alla luce della distribuzione effettuata con criterio perequativo, di circa 2 milioni e 750mila euro a testa (a patto di mantenere i residui dei fondi contrattuali sotto all'8% così da indirizzare tutte le risorse disponibili al nuovo sistema degli incarichi e all'incremento delle indennità di pronta disponibilità e notturna). Entrando però nel dettaglio si scopre che non è proprio tutto oro quel che luccica, almeno a giudicare da quanto evidenziato dal dottor Avruscio: «Partiamo dal presupposto che dai soldi che spettano all'Azienda Ospedaliera bisogna togliere i cosiddetti «oneri riflessi», il che vuol dire che rimangono poco più di 2 milioni di euro. E c'è una postilla non di poco conto: questa cifra è distribuita in

Il caso

● La Regione e i sindacati della dirigenza sanitaria hanno sottoscritto due importanti accordi, che interessano da vicino le aziende sanitarie pubbliche padovane.

● Il primo riguarda l'incremento delle risorse, il cui importo a livello regionale è di quasi 15 milioni e 500mila euro

otto anni, ovvero dal 2019 al 2026, il che vuol dire che si sta parlando di 250mila euro annui che divisi per gli 850 medici dell'Azienda diventano in media circa 294 euro lordi all'anno. Se la matematica non è un'opinione si tratta di 24,5 euro lordi al mese, ovvero 80 centesimi lordi al giorno che netti scendono a 50 centesimi».

Conti a cui se ne sommano altri: «Nel 2019 - aggiunge Avruscio - era già stato fatto dalla Regione un emendamento al Bilancio con cui sono stati assegnati 2,2 milioni all'Azienda Ospedaliera, da distribuire a tutte le varie categorie: appena uscita la notizia tutti erano contenti perché sembrava che finalmente si potesse arrivare all'equiparazione con gli stipendi delle altre aziende sanitarie venete, e invece anche in questo caso togliendo gli oneri riflessi, e dividendoli, il risultato era di due euro lordi al giorno in più. Se uniamo i due accordi, dunque, arriviamo a 2,80 euro



Camicie bianche È polemica sugli aumenti degli stipendi previsti dal Ministero

giornalieri in più: un passo avanti, certo, ma possiamo essere contenti? Dopo vent'anni di discriminazione, che porta a differenze di 15mila euro l'anno e che ne impoverisce anche le pensioni, ora dobbiamo aspettare altri 8 anni perché gli ospedalieri padovani arrivino alla «media regionale», calcolata tra l'altro mettendo insieme il valore di tutti i diversi incarichi e dividendo per tutti i dirigenti». Per capire le differenze di cui parla Giampiero Avruscio basta comparare gli stipendi dell'Azienda Ospedaliera ad esempio con l'Usl 9 Scaligera: un direttore di area medica che nel Veronese prende 27mila euro all'ombra del Santo, invece, ne riceve 20.800, mentre la differenza per un responsabile di Unità Operative Semplici Dipartimentali è di 23mila euro «scaligeri» contro i 15.800 di chi lavora al policlinico di via Giustiniani o al Sant'Antonio.

Gabriele Fusar Poli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto scuole con i fondi del Pnrr



L'assessora Cristina Piva responsabile dell'Edilizia Scolastica

Nuove mense per Muratori, Rosmini e Manin

Il primo passo formale è stato compiuto. Ora, però, bisogna attendere quello decisivo: la Giunta comunale ha approvato - su proposta dell'assessora alle politiche educative e scolastiche Cristina Piva - i progetti definitivi per la realizzazione di tre mense scolastiche e la messa in sicurezza degli edifici in altrettante scuole elementari della città. Gli istituti interessati sono le scuole Manin in via Tre Garofani, Muratori in Via Bernardi e Rosmini in via Jacopo da Montagnana: tutte e tre le strutture scolastiche dispongono già di una mensa, ospitata però in locali ricavati da aule e non

adeguati alle esigenze di una moderna refezione scolastica. Le tre nuove mense saranno realizzate in un fabbricato ad hoc collegato funzionalmente all'edificio già esistente, il tutto con la massima attenzione all'efficienza energetica e alle norme antisismiche. Ognuno dei tre progetti prevede un investimento di 465.500 euro, e la loro approvazione permette ora di candidarli ai finanziamenti che l'Unità di Missione per il Pnrr del Ministero dell'Istruzione in quando il bando pubblicato lo scorso diceva specificava che tale passaggio andava completato entro il 31 agosto. Complessivamente,

il finanziamento che sarà richiesto al Miur è di un milione e 396.500 euro, e l'auspicio dell'assessora Piva è che il Ministero «valuti positivamente tutti e tre i progetti, così da riuscire a portarli a compimento. La scuola elementare Manin e la Muratori sono molto frequentate, al punto che lo scorso anno occorreva predisporre anche tre turni differenziati per i ragazzi mentre per quanto riguarda la Rosmini la nuova struttura ci permetterebbe di liberare ambienti che verrebbero riutilizzati per approntare dei laboratori». (g.f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latte, uova, caffè e verdure: prezzi alle stelle

I ristoratori: «Di questo passo molti falliranno»

Incrementi fino al 30% delle materie prime. «Manca anche la legna per le pizzerie»

PADOVA Come se non bastasse i rincari delle bollette, letteralmente raddoppiate: Federica Luni, presidente del gruppo pasticciieri dell'Associazione Provinciale Pubblici Esercizi, sbotta dopo l'ennesima mail ricevuta da uno dei tanti fornitori «con cui mi comunica il terzo aumento di prezzi nel giro di sette mesi». E non di materie prime qualsiasi: «Stiamo parlando - specifica Luni - del latte e dei suoi derivati, come ad esempio burro, yogurt e panna, ovvero prodotti che in pasticceria usiamo in grande quantità e che sono aumentati in pochi mesi fino a più del 20%. Ma gli stessi ragionamenti li possiamo fare anche per caffè, uova, verdure e tanto altro ancora, i cui prezzi sono lievitati anche del 30%: così non è più possibile lavorare in serenità». La dirigente Appa fa quindi un



ragionamento a più ampio raggio: «Per noi pubblici esercizi è impensabile e improponibile aumentare il prezzo del prodotto finito in proporzione agli aumenti che ci ritroviamo ad affrontare. Mettiamo ad esempio che ci arrivi la

Bar e ristoranti L'Appa di Padova denuncia un forte rincaro degli alimenti. Molti bar sono a rischio

bolletta energetica e scopriamo, senza preavviso, che è aumentata del 90%: se facessimo anche noi così e alzassimo di colpo tutti i prezzi del 90%, cosa succederebbe? Ci sarebbero sommosse, recensioni negative, articoli sui giornali e atti vandalici, e quindi non ci resta che continuare a ricevere aumenti irrazionali e pagare, leccandoci le ferite». L'Associazione Provinciale Pubblici Esercizi mette però in guardia: proiettando questi rincari in un bilancio di fine anno, per un locale risulterebbe un aumento di costi di circa il 30-40%, il che vorrebbe dire chiusura dell'esercizio in perdita o, nella migliore delle ipotesi, con una marginalità talmente ridotta da rendere comunque anti-economica la prosecuzione dell'attività.

G.F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle 10 alla chiesa di Corte

Domani il funerale di Andrea morto in vacanza in Croazia

Attesa folla di amici a Piove

PIOVE DI SACCO La comunità di Corte di Piove di Sacco, si stringerà domani alle 10 attorno alla famiglia di Andrea Bellingardo, il giovane scomparso sabato scorso in un incidente stradale mentre tornava a casa da una vacanza in Croazia con gli amici. Nella chiesa parrocchiale del paese si attende una grande partecipazione per le esequie del diciannovenne, un ragazzo solare e pieno di vita, che tutti conoscevano e serbano un caro e felice ricordo, come trapassare dai messaggi pieni di cordoglio e commozione che ogni giorno in molti gli tribuano attraverso i social. Il nulla osta per la sepoltura è giunto dopo che la famiglia aveva espresso come unico desiderio quello di poter riportare la salma a casa, là dove Andrea era nato e cresciuto. Avrebbe compiuto vent'anni il 20 di



La vittima Andrea Bellingardo

agosto, e proprio lunedì avrebbe dovuto iniziare a lavorare come apprendista in una falegnameria di Brugine. Lascia i genitori, Massimo e Marina, la sorella Beatrice e i tanti amici che hanno condiviso la vita con lui. Alle 21 di venerdì, sempre presso la chiesa di Corte, si terrà un rosario commemorativo.

R.J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA